

COSÌ È IL REGNO DI DIO

Il Regno di Dio è in mezzo a noi (vv 26-29): come lo possiamo 'descrivere' e 'figurare' per riconoscerlo?

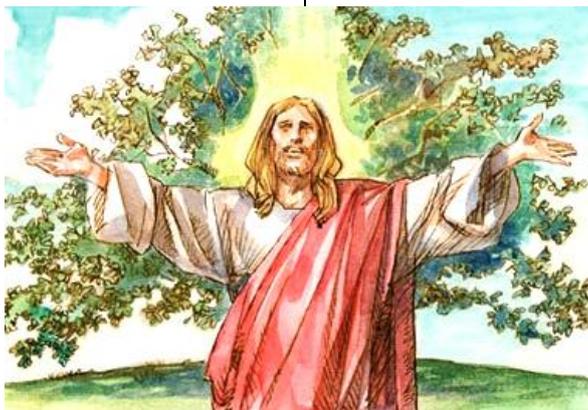
A quale immagine o figura lo possiamo paragonare?

Come cresce e chi lo fa maturare e fruttificare?

Il Regno è dono di Dio e richiede anche la nostra piena adesione e fedele responsabilità: Dio lo fa crescere e noi dobbiamo entrarci per farne parte e collaborare attivamente!

È il Signore Dio che prende dalla cima del cedro un ramoscello e lo 'coglie dalle punte dei suoi rami' per piantarlo sul monte alto di Israele. Egli lo farà crescere fino a farlo diventare 'cedro magnifico', 'immagine del Popolo che Egli si sceglie e fa crescere per far conoscere a tutte le altre Nazioni ('tutti gli alberi della foresta') che Egli è il Signore che 'umilia l'albero alto e innalza l'albero basso, fa seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco (prima Lettura). **È Dio che semina**, gratuitamente e continuamente, nel terreno del nostro cuore e dell'umanità, il piccolo seme, che farà crescere 'spontaneamente' e diventare spiga piena di chicchi maturi, pronta per la mietitura. Ed è Suo Figlio Gesù, Sua Parola vivente, a descriverci il Mistero del Regno, che è operante, già, in mezzo a noi, 'rassomigliandolo' ad un granello di senape, il più piccolo dei semi, che cresce 'da sé' per la sua intrinseca efficienza e potenza che Dio vi pone, fino a diventare l'albero più grande di tutte le piante (Vangelo).

Il Regno, dunque, lo 'semina' e lo fa crescere Dio, ma a ciascuno di noi è richiesta la risposta di fede, nell'accoglierlo come dono che muove e richiede la nostra responsabilità e disponibilità fiduciosa a lasciarci convertire per non ostacolarlo e a collaborare con pazienza e fiducia a che il Suo Regno di santità, di giustizia, di pace e di amore universale cresca e avvenga nel nostro cuore e nel cuore dell'umanità. Il Regno è Suo ed è presente, a noi la responsabilità di riconoscerlo seguendo la Parola del Maestro, e permettere a Dio di realizzarlo nel nostro cuore e nella nostra vita. Il nostro compito è conoscerlo per entrarvi a farne parte attiva e collaborare che 'venga' per tutti i popoli della terra.



Paolo vive la sua vita come dono ricevuto e, dunque, da donare al servizio del Vangelo, ed è attraversato dal vivo desiderio di abitare presso il Signore e, perciò, di voler andare 'in esilio' dal corpo, per non restare 'in esilio' dal Signore.

Ma, ora, che è 'in esilio' nel corpo, *tenda terrena*, invita tutti noi a 'sforzarci' a camminare verso il Signore, vivendo nella fede e pieni di fiducia, in modo da essere sempre più 'graditi' a Dio in ogni nostra scelta e azione, sapendo che, anche se siamo ancora 'in esilio' nel

corpo, siamo incamminati verso il Signore per abitare per sempre con Lui (seconda Lettura).

Prima Lettura Ez 17,22-24 **Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro e lo planterò sul monte alto di Israele**

Ezechiele, sacerdote esiliato dal Tempio e da Gerusalemme, ha avuto tempo e modo per ricercare e riflettere sulle cause della distruzione totale dei due Regni, quello del Nord prima e, poi, quello del Sud. In questo duplice disastro, Dio si fa conoscere e fa intravedere al Profeta, attraverso 'le Visioni', fatte di immagini e di gesti simbolici, che annunciano quello che Egli vuole fare e trarre da questa duplice e tragica distruzione: ricostruire il Suo Popolo, partendo proprio dal piccolo Resto dei deportati ed esiliati. È un nuovo futuro che si apre nel cuore di quel piccolo Resto che, ora, non vede alcuna via di uscita davanti a sé e, tantomeno, può pensare alla possibilità di ricostituirsi nazione. Le visioni, il profeta, prima le presenta in immagini e allegorie e, poi, le spiega.

Prima di dedicarci al nostro testo, per comprendere a pieno anche questa visione, bisogna considerare la situazione storica che comprende il giudizio severo di Dio su Sedecia che, alleandosi con il Faraone, ha tradito l'Alleanza, fatta in nome di Dio, a Nabucodonosor, il quale aveva conquistato Gerusalemme (597) e fatto deportare il re Ioachim in Babilonia.

In realtà, il tradimento del Re, è atto di infedeltà all'Alleanza con Dio (v 18), nel nome del Quale aveva giurato alleanza con il conquistatore della Città Santa e che lo aveva posto sul trono al posto di Ioachim. Questi tragici avvenimenti, avevano stroncato, nel piccolo Resto dei superstiti ed esiliati, ogni speranza circa la realizzazione della nuova alleanza loro promessa (8,14-21).

In questo contesto storico, va accolta e meditata la visione del ramoscello che Dio stesso, non più 'un'aquila grande' (vv 1-10), prende dalla cima del cedro, 'dalle punte dei suoi rami' (chiaro riferimento ai pochi deportati ed esiliati superstiti) e lo 'pianterà sul monte alto di Israele'. Il Signore Dio, sceglie e decide di liberare il piccolo resto degli esiliati e deportati del Suo popolo, per riportarlo in patria e ristabilirlo nella sua identità di Popolo Eletto, che crescerà e diverrà 'magnifico cedro', capace di accogliere tutti gli uccelli che vorranno nidificare e riposare all'ombra dei suoi rami grandi e frondosi. Volgendo lo sguardo su questo 'magnifico albero', tutti gli altri popoli dovranno riconoscere il Signore e capire e sapere come Egli agisce: umilia l'albero che si sente alto e innalza il basso (l'umile), fa seccare il verde e fa germogliare l'albero secco (v 24). Così, Dio si rivela Datore di nuova vita e nuovo futuro per tutti i popoli, attraverso le meraviglie che ha compiuto per Israele.



Io, il Signore, ho parlato e lo farò (v 24)

Il Signore assicura, attraverso la Sua fedeltà e la Sua Parola efficace, che realizza ciò che dice, che questa solenne Sua promessa si compierà nella Sua totalità, nonostante i tradimenti e le infedeltà del Suo popolo. Il Signore, ciò che promette di fare, lo realizza puntualmente, perché la Sua Parola è sempre fedele ed efficace: quello che dice lo compie nella Sua sapienza, fedeltà e onnipotenza

Salmo 92 È bello rendere lode al Signore

E cantare al Tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il Tuo amore, la Tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, la mia roccia

Il Salmo, che risponde alla prima Lettura, è un canto di lode del mattino per proclamare l'amore di Dio, nel quale l'orante ripone la sua fiducia e la sua speranza, ed è la preghiera della sera per ringraziarlo, per la Sua fedeltà che è da sempre e per sempre. I giusti, come le rigogliose palme e i maestosi cedri del Libano, sono fecondi e fruttificano nella Casa di Dio (il Tempio) e in mezzo al Suo popolo e, anche nella loro vecchiaia,

daranno i loro frutti che rimarranno 'verdi e rigogliosi' e continueranno a rendere, dal mattino fino alla sera, grazie al Signore per tutti i benefici ricevuti. Questo Salmo, risponde alla promessa fatta personalmente dal Signore Dio, nella prima Lettura, e annuncia quanto insegna Gesù, nel Vangelo di oggi: il Regno è come il ramoscello che,

piantato da Dio nel cuore dell'umanità, diventa 'cedro magnifico', e viene paragonato anche al piccolo seme di senapa che, gettato 'sul terreno', germoglia, cresce 'da sé' e diviene albero grande e robusto e accogliente per chi è in cerca di ombra e di riposo e per chi vuole nidificare, come gli uccelli

del cielo, fra le sue fronde. Infine, non è solo doveroso, ma è anche **bello rendere grazie al Signore!** Lodare e ringraziare il Signore, non solo è un atto dovuto, dunque, ma, soprattutto, è bello perché dona gioia e pace!

Seconda Lettura 2 Cor 5,6-10

Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a Dio graditi

L'Apostolo, già in precedenza, ha affermato che c'è sproporzione tra 'il tesoro grande', che è il Vangelo, e il fragile 'vaso di argilla', che sono i Suoi 'ministri', ai quali è affidato, proprio 'perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi' (4,7). Egli sta sperimentando, nella sua carne, la tensione tra la condizione fragile del corpo mortale, nelle sue debolezze, scoraggiamenti, incomprensioni, ed è provato anche da rifiuti e persecuzioni a causa della sua missione di annunciare il Vangelo. In questa sua situazione concreta di debolezza, dubbi, fragilità esistenziale, egli conclude, con coraggio e rinnovata fiducia: anche se 'tribolati da ogni parte, non saremo mai schiacciati; sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma mai abbandonati; colpiti, ma non uccisi' (4,8). Ora, Paolo, dopo averci confessato il suo stato d'animo e le convinzioni di uomo debole e fragile (vaso di creta), al quale è stato consegnato 'il tesoro grande' del Vangelo, come ogni ministro, per amore di Cristo, deve continuare ad essere servitore della missione ricevuta, perché per compierla fedelmente Dio ci ha fatti e 'ci ha dato la caparra dello Spirito' (v 5). Dunque, nell'attesa di 'ricevere un'abitazione da Dio e di rivestirci del nostro corpo celeste' (v 5,1-3), noi che, ora, abitiamo nel corpo, 'nostra abitazione sulla

terra', dobbiamo lasciarci guidare dallo Spirito, nel nostro cammino di fede, *sforzandoci* di essere *sempre graditi* al Signore (v 9), che vuol dire *vivere e agire* secondo lo Spirito e *non secondo la carne*, secondo il Vangelo e *non secondo il mondo*, ascoltando e mettendo in pratica la Sua Parola, i Suoi Comandamenti e vivendo, con fiducia e fede, l'attesa di *lasciare* il corpo, nostra abitazione (*tenda*) provvisoria e precaria, per ricevere una *'abitare presso il Signore'* (v 8).

Paolo, non gioca con le parole, ma vuole farci riflettere sulle due situazioni di 'esilio': *dal corpo e dal Signore!* Se abiti il corpo, sei in 'esilio' dal Signore, cioè, non abiti presso il Signore. Chi vive in un posto, non può essere contemporaneamente in un altro! L'Apostolo desidera e preferisce *'andare in esilio'* dal corpo per *'abitare presso il Signore'* (v 8). Ma, questo lo decide il Signore che ne stabilisce anche il *tempo* e il *modo*. Allora, a noi spetta solo di *sforzarci*, nell'attesa, di vivere nella fede, nella fedeltà alla nostra vocazione e missione ed essere a Lui graditi, seguendo e compiendo la Sua volontà, *'sia abitando nel corpo sia andando in esilio'* (v 9).

La conclusione del brano odierno (v10), non vuole essere una minaccia e una intimidazione, ma vuole aprirci alla certezza che l'unico Giudice è Cristo Gesù e che nessuno di noi può, perciò, ergersi a giudice dei fratelli, perché anche di questo dovremo rendere conto, quando andremo *'in esilio dal corpo per abitare presso il Signore'*.

Paolo, scrivendo ai Filippesi (Fil 1,21-25), così completa questo suo pensiero e ribadisce questo suo desiderio: *'per me, infatti, il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa debba scegliere. Sono messo alle strette, infatti, tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; d'altra parte, è più necessario per voi che io rimanga nella carne'*.

Vangelo Mc 4,26-34 **Così è il Regno di Dio**

Stiamo meditando il *Discorso delle Parabole*, il cui obiettivo è quello di rivelare, per mezzo di immagini e paragoni, il mistero del Regno di Dio che è già presente e operante in mezzo a noi. Perché Gesù parla in Parabole? Al termine del Discorso delle Parabole, Marco (4,33-34), precisa il *perché* Gesù insegnava alla folla per mezzo di parabole: Egli vuole adattare il

messaggio alla capacità della gente semplice ed umile, usando immagini ed esempi tratti dalla loro vita, così Gesù aiutava le persone a scoprire le cose di Dio nella vita di ogni giorno e percepire il mistero di Dio che 'si nasconde' nelle cose ordinarie e comuni della vita di ogni giorno. Nelle Parabole riceviamo la chiave per aprirci ed incontrare in esse i segni della presenza e dell'azione del Regno di Dio.

Il Regno è già presente in mezzo a noi

Come è questa presenza? È come il granellino di senape: presenza ben piccola, umile, che quasi non si vede. Si tratta di Gesù stesso, l'umile e nascosto Figlio di un falegname, che va per la Galilea, annunciando il Regno alla gente semplice e d'umile. Il seme è il Regno di Dio, seminato sul terreno del mio cuore e della nostra storia e che interpella la mia libertà e responsabilità. Un *seme piccolino*, che cresce *da sé*, per la sua intrinseca vitalità ed efficacia, e diventa pianta alta, bella, frondosa e vigorosa, che suscita ammirazione, meraviglia e lode per il *Seminatore*, il Quale *dal poco trae il molto, dal piccolo il grande, dalla 'morte' di un seme, la vita di tanti altri chicchi!*



Il *granello di senape*, pur essendo piccolissimo germoglia 'da sé' e cresce silenziosamente e suscita speranza in chi lo sa riconoscere e lo sa attendere, nell'adesione e collaborazione. Come il granellino di senape, così anche il Regno ha una forza interiore ed intrinseca e creativa e cresce, attraverso l'annuncio di Gesù e la predicazione dei discepoli e delle discepole nei villaggi della Galilea. Cresce, fino ad oggi, mediante la testimonianza delle Comunità e diventa una *Buona Notizia* di Dio che irradia luce e pace e trasforma e rinnova il cuore delle persone e di tutta l'umanità.

Perché Gesù parla in parabole?

Sia per farsi 'intendere' e comprendere e capire meglio dalle folle, attraverso un linguaggio più semplice e accessibile da tutti i semplici e gli umili (v 33), sia per suscitare interesse e desiderio a volerne saperne di più di questo Regno, il cui mistero non si esaurisce mai (v 34). Gesù insegna e istruisce sul Regno con parabole che provengono dal mondo agricolo e che perciò tutti possono comprendere, vedere, confrontare e verificare! È un ulteriore segno di cura e attenzione da parte di Gesù, che vuole coinvolgere tutti a cercare questo Regno, che ha in sé una

forza vitale inarrestabile e dinamica che suscita negli ascoltatori desiderio ed entusiasmo. E, poi, le immagini, gli enigma-rebus delle parabole spingono alla ricerca continua e sempre più approfondita, perché le ragioni e le finalità del Regno non si esauriscono mai!

Gesù vuole dire chi è il seminatore che semina la Parola e affermare che, nonostante, i diversi modi di accoglienza dei vari tipi di terreno, il Regno di Dio è presente in mezzo a noi e cresce e si afferma da sé, indipendentemente dal contadino che lo ha seminato. Infatti, Gesù, questa volta, vuole farci comprendere che è per la forza intrinseca, misteriosa ed efficace di questo Regno che, nell'immagine del seme, cresce da sé, senza dipendere dall'uomo che lo ha gettato sul terreno, il quale lo vede germogliare, crescere e maturare, fino alla mietitura, senza saperne e capirne il *modo* e il *come* del suo misterioso realizzarsi e affermarsi. Certo che al contadino è richiesto di credere la logica misteriosa di questo seme e di sapere attendere, con pazienza evangelica che cresca e maturi, non passivamente, però, ma disponendosi a lasciarsi convertire dalla Parola, seminata nel terreno del cuore e, gradualmente, entrare a far parte di questo Regno. Come, anche, il terreno deve dare il meglio di sé nell'accogliere questo seme e non impedirgli di germogliare, crescere e maturare fino alla mietitura! Compito del terreno è anche quello di lasciarsi preparare: estirpare le spine soffocanti, togliere i sassi e le pietre che impediscono al seme di germogliare, lasciarsi vangare in profondità e arricchire di 'concimi' di qualità! Il contadino segua con fiducia il suo germogliare e la sua crescita, e deve vigilare ed essere pronto a porre mano alla falce per mietere la messe matura, prima che possa andare perduta e rovinata dalla pioggia, dal vento o essere divorata dagli uccelli! Il Regno, Gesù lo descrive anche paragonandolo al seme di senape: il piccolissimo che diventa *l'albero più grande che c'è*, che diviene *'casa'* per gli uccelli e *ristoro* per chi vuole trovare conforto e riposo all'*ombra* dei suoi rami' così grandi'.

'**Ombra**' nella Bibbia 'è metafora della maestosa Signoria e Presenza di Dio che avvolge, protegge, salva (cfr Isaia 4,5-6).

C'è da dire, anche, che è vero che le parabole raccontano il Regno, anche se non ne svelano del tutto il suo mistero, ma tutte le opere, le azioni di Gesù mirano a rivelarne la *presenza* e ad indicarne

i modi della sua efficacia e potenza attuativa e creativa. È nella persona del Verbo Incarnato che il Mistero del Regno si incarna, cresce, si realizza ed è reso accessibile a quanti vogliono entrarvi a farne parte integrante e vitale. L'annuncio della presenza del Regno, la sua forza e la sua vitalità sono inarrestabili ed efficaci.

Nelle visioni di **Ezechiele**, *prima Lettura*, nelle quali e per mezzo delle quali, Dio promette di fare rinascere da quel piccolo resto di esiliati, un nuovo popolo forte, il Padre lo ha realizzato e compiuto nella persona del Figlio Suo, Gesù Cristo.

Paolo, nella seconda, Lettura riflette sulla sua drammatica condizione di sofferenza, di debolezza e di limiti, ponendosi interrogativi profondi e laceranti: *abitare nel corpo (soma) e restare 'lontano dal Signore o andare in esilio dal corpo per abitare presso il Signore'*? Egli supera la dolorosa opposizione affermando che decidere fino a quando restare nel corpo e quando andare in esilio da esso, spetta al Signore e che a noi resta il compito di avere fiducia in Lui e di sforzarci, sia che abitiamo nel corpo, sia andando in esilio, di *'essere graditi'* a **Cristo, giusto Giudice** che ci giudicherà sulle *'opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male'*. Dunque, finché il Signore ci lascia vivere *nel* corpo, dobbiamo vivere nella fiducia del presente e nella speranza del futuro e nell'affidamento al giudizio di Cristo, al Quale vogliamo essere graditi in ogni circostanza nel compiere sempre e dovunque la volontà del Padre Suo e Padre nostro.

Il seme è la vita che Dio ha riversato in noi creandoci, è il Battesimo che ci unisce a Cristo Gesù, facendoci Suo Corpo, Sua Ekklesia, è la fede che ci fa credere che il Suo Regno è in mezzo a noi.

Ciascuno di noi deve scoprirsi e agire *come* il seme, che il Creatore ha gettato nella terra del mondo, perché germogli, cresca, maturi e porti frutti di bontà, verità, sapienza e misericordia, manifestando

e testimoniando, con l'annuncio gioioso e i comportamenti coerenti, che il Regno di Dio, Regno di giustizia e di pace, di speranza e di fiducia, è già presente nella nostra storia, da convertire per farla parte del Regno.

